

Draghi: "Sì all'obbligatorietà del vaccino" Ma la Lega insiste: "Noi siamo contrari"

Il premier apre alla terza dose, poi è durissimo sui no-vax: "Una vigliaccata"



Vaccinarsi "è un atto verso se stessi, di solidarietà verso gli altri. Di protezione". Lo ha detto, ieri, il presidente del Consiglio Mario Draghi, nella conferenza stampa organizzata per fare il punto sulla situazione italiana. Il premier ha parlato dei progetti del governo per il futuro tra scuola e Green pass (sarà esteso. Resta da decidere, a chi e quanto svelti", ma "la direzione è quella"), toccando anche temi di politica estera come la situazione in Afghanistan.

a pagina 4

ALTRA GRANA PER IL LEADER GRILLINO



Conte e lo sgambetto dei fuoriusciti 'Partecipazione attiva' contro il M5S

a pagina 5

La 'nuova via della seta' minacciata dal jihadismo

di FABIO MARCO FABBRI

A una prima osservazione la scelta di Joe Biden di sgomberare dall'Afghanistan pare abbia lasciato campo libero alla penetrazione delle avidità cinesi, ma così non è. Infatti, la Cina non aveva bisogno dello sgombero Usa per approdare economicamente a Kabul, in quanto da tempo è presente e opera nel Paese. È chiaro che i rapporti tra il Governo cinese e i gruppi islamisti afgani vanno oltre quella che può apparire una "overdose" di promesse tecnologiche ad apparente costo zero per gli afgani.

Già da tempo Pechino comunica ai talebani l'assoluta disponibilità a effettuare investimenti in infrastrutture, con lo scopo di creare corridoi di fiducia. Anche se molta opinione pubblica immagina che la Cina possa intraprendere una corsa verso l'El Dorado del "seminterrato" afgano dopo l'uscita (...)

E 2 MILIONI DI EMIGRATI DAL SUD IN 15 ANNI

La nuova Italia: pochi giovani qualificati



Il nostro paese continua a cambiare e pare che la pandemia abbia accelerato un fenomeno che andava avanti da decenni. L'Italia è diventato un paese spaccato, con il Sud martoriato da un'emigrazione cronica che, dopo lunghi periodi di smaltimento di laureati, pare ora che già si sia spalancata la porta di tutti i giovani, anche quelli impreparati.

CASINI a pagina 2

EMPANADAS



Con Pietro Sorba alla scoperta di un'icona della gastronomia riopiantense

FORCINITI a pagina 7

segue a pagina 3

E 2 MILIONI DI EMIGRATI DAL SUD IN 15 ANNI

La nuova Italia: pochi giovani qualificati

di STEFANO CASINI

Il nostro paese continua a cambiare e pare che la pandemia abbia accelerato un fenomeno che andava avanti da decenni. L'Italia è diventato un paese spaccato, con il Sud martoriato da un'emigrazione cronica che, dopo lunghi periodi di smaltimento di laureati, pare ora che già si sia spalancata la porta di tutti i giovani, anche quelli impreparati. Cresce pericolosamente il divario fra Nord e Sud Italia, ma cresce anche quello fra il nord e il sud d'Europa e questo è un problema molto più serio. Soltanto la Grecia ci supera e il nostro paese non ha recuperato i livelli pre-crisi secondo un rapporto della SVIMEZ (Associazione per lo Sviluppo Industriale del Mezzogiorno), che segna un crescente abbandono delle nuove generazioni dal Sud. La vera emergenza nazionale, oggi, è una fortissima ripresa dei flussi emigratori. Non possiamo dimenticare che anche i numeri-macro sono durissimi. La proiezione del PIL per il Mezzogiorno continua a cala-



re, dopo l'ultima caduta dello 03% del 2019. Tutto questo, secondo gli economisti, porta il sud in chiara recessione, mentre il Nord del post-pandemia, già si vede molto più attivo e in pieno recupero. Tutto questo sta alimentando un'enorme preoccupazione anche per il duro impatto sulla dinamica dell'occupazione negativa al sud, che non può che peggiorare. I veri numeri fanno un po' paura, dato che le persone emigrate dal Mezzogiorno sono state oltre 2 milioni nel periodo compreso tra il 2002 e il 2017 e sono in franco aumento. Di

questi 132.187 soltanto nel 2017. Di queste 66.557 sono giovani, oltre la metà e di questo 50,4%, il 33,0% sono laureati. Il saldo migratorio interno, al netto dei rientri, è negativo per 852.000 unità. Nel 2017 sono spariti dal sud 132mila meridionali, con un saldo negativo 70.000. La ripresa dei flussi migratori è la vera minaccia ed emergenza meridionale, che, di recente si è allargata a tutto il Paese. Sono più i meridionali che emigrano dal Sud per andare a lavorare o a studiare al Centro-Nord e all'estero che gli stranieri immigrati regolari

che scelgono di vivere nelle regioni meridionali. Secondo i dati forniti dalla Svimez, i cittadini stranieri iscritti per residenza nel sud d'Italia che provengono dall'estero sono stati 64.952 nel 2015, 64.091 nel 2016 e 75.305 nel 2017. Invece i cittadini italiani cancellati dal Sud per radicarsi nel Centro-Nord sono stati 124.254 nel 2015, 131.430 nel 2016, 132.187 nel 2017. Sul rapporto Svimez si legge: "Sono più i meridionali che emigrano dal Sud per andare a lavorare o a studiare al Centro-Nord e all'estero che gli stranieri immigrati regolari che scelgono di vivere nelle regioni meridionali. Questi numeri dimostrano che l'emergenza emigrazione del Sud determina una perdita di popolazione giovanile e qualificata, solo parzialmente compensata da flussi di immigrati, modesti nel numero e caratterizzati da competenze insufficienti".

Questi dati determinano una prospettiva demografica per il Mezzogiorno italiano estremamente preoccupante. Ne sono testimonianza centinaia di piani di regioni del Sud per ripopolare paesi ormai vuoti, vendendo case a un Euro, con incentivi fiscali e mirati, soprattutto, all'immigrazione dal resto del mondo verso l'Italia. La differenza occupazionale del Sud rispetto al Centro-Nord, nell'anno 2018 è stato di quasi 3 milioni di persone e la dinamica occupazionale al Sud, presenta, dalla metà del 2018, un'inversione di tendenza molto marcata. Pensate che gli occupati nel Mezzogiorno, negli ultimi due trimestri del 2018 e nel primo del 2019 già erano calati di 107 mila unità. Intanto, nel Centro-Nord, nello stesso periodo, sono cresciuti di 48 mila unità. I segnali di rallentamento che

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

PRIMA RIUNIONE, COMUNICATO STAMPA

La neo-Associazione "Centro Culturale Dante Alighieri dell'Uruguay" comunica

"Si è svolta presso l'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo, la prima riunione del Comitato Direttivo del "Centro Culturale Dante Alighieri del Uruguay", associazione recentemente costituita da un gruppo di italiani e uruguayani appassionati della lingua e cultura italiana.

Presieduto dal noto giornalista e politologo Prof. Oscar Bottinelli, il Centro si propone di promuovere la lingua e la cultura italiana in Uruguay, attraverso manifestazioni culturali e l'organizzazione di corsi di lingua, in collaborazione con le Istituzioni italiane e con

tutte le associazioni culturali presenti in Uruguay. Il Segretario Generale della Società Dante Alighieri, Dott. Alessandro Masi, ha inviato al Presidente Bottinelli un messaggio di auguri per l'inizio dei lavori del Centro Culturale, ricordando che "la cultura italiana, specie nell'anno in cui celebra il settecentenario della morte del Sommo Poeta Dante Alighieri, sarà un utile pretesto per accrescere in tutti noi quei valori universali di pace e di fratellanza tra i popoli, specie in un tempo convulso come il nostro".

Centro Culturale Dante Alighieri del Uruguay

sono apparsi in tutta Europa nella prima metà del 2018 hanno provocato una forte riduzione delle prospettive di crescita di tutta l'area. Comunque, l'Italia, ha subito un ulteriore rallentamento molto superiore alla media europea. In parole povere, "Se l'Italia rallenta, il Sud subisce una brusca frenata. Si sta consolidando il "doppio divario": dell'Italia rispetto all'Unione Europea e del Sud rispetto al Centro-Nord".

QUALIFICAZIONI MONDIALI Mezzo passo falso degli azzurri a Firenze

All'Italia non basta super Chiesa Con la Bulgaria finisce in parità

Pareggio per gli azzurri nella prima partita da campioni d'Europa in carica. Chiesa sblocca, Iliev fa 1-1 nel primo tempo. Poi tanta spinta e occasioni nella ripresa (soprattutto per Chiesa e Immobile), ma il risultato non cambia. Azzurri sempre primi nel girone a 10 punti, il 5 settembre la sfida alla Svizzera (seconda a 6 punti con due match in meno). Intanto è record europeo di imbattibilità eguagliato: 35 partite senza ko come la Spagna 2007-2009.

Così mister Mancini a fine partita: "Cosa ci è mancato per vincere? Siamo stati un po' imprecisi, questa è stata una di quelle partite in cui se giochi anche altri 30 minuti la palla comunque



Federico Chiesa

non entra. Loro hanno difeso molto bene, abbiamo creato delle occasioni, loro

contropiede e hanno fatto gol".

Domenica la Svizzera per una gara che non si do-

vrà perdere: "Se oggi (ieri, ndr) avessimo vinto sarebbe stato meglio, ma non cambia nulla: con la Svizzera giochiamo per vincere come sempre. Dopo questo pari l'Italia è rimasta imbattuta nelle ultime 35 partite: eguagliata la striscia europea della Spagna (35: 2007-2009). A livello mondiale, soltanto il Brasile ha fatto meglio (36: 1993-1996).

RETI: 16' Chiesa (I), 39' A. Iliev (B).

ITALIA (4-3-3): Donnarumma; Florenzi (dal 64' Toloi), Bonucci, Acerbi, Emerson Palmieri (dal

90'+1' Pellegrini), Barella (dal 64' Cristante), Jorginho, Verratti, Chiesa, Immobile (dal 75' Raspadori), Insigne (dal 75' Berardi). Ct. Roberto Mancini.

BULGARIA (4-4-1-1): Georgiev, A. Hristov, Antov, P. Hristov, Nedyalkov, Yomov (dal 46' Delev), Kostadinov, Vitanov (dal 75' Malinov), Despodov, (dal 75' Kirilov), Yankov (dal 57' Chochev), A. Iliev (dal 70' Krastev). Ct. Yassen Petrov.

ARBITRO: Serdar Gozubuyuk (NED).

AMMONITI: Barella, Yomov, Toloi, Nedyalkov.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La 'nuova via della seta' minacciata dal jihadismo

(...) definitiva degli statunitensi, se mai ci sarà, ricordo che i cinesi non sono stati mai ostacolati dalla presenza americana nei loro affari, dal momento che da tempo si sono aggiudicati il diritto di gestire una delle più importanti miniere di rame del mondo a Mes Aynak, a 35 chilometri a sud di Kabul, e hanno ottenuto una partecipazione allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi.

Tuttavia, in un articolo pubblicato dal New York Times, l'ex colonnello militare cinese, Zhou Bo, ha affermato che "la Cina è pronta a colmare il vuoto lasciato da Washington". Infatti, anche da una superficiale analisi appare evidente che la "torta" afghana è estremamente allettante, in quanto l'Afghanistan è il più grande "serbatoio" non sfruttato al mondo e alcune risorse strategiche, come il litio, sono per la Cina di cruciale importanza. Inoltre, la Cina dal 2016 è il regista del programma dalla "Nuova Via della Seta"; questo gigantesco progetto cinese ha lo scopo di costruire infrastrutture fuori dai propri

confini per un collegamento commerciale con i Paesi euroasiatici. Tuttavia, Pechino a oggi ancora non ha investito somme importanti in Afghanistan; così l'ex colonnello Zhou Bo ha specificato che queste penurie di investimenti sarebbero giustificati essenzialmente dal fatto che il Paese era stato finora "sotto l'influenza" di Washington. Liberato dall'ingombrante tutela Usa, il Paese potrebbe ora offrirsi senza riserve alla Cina.

Pechino ha chiaramente avviato negoziati mirati a un rapporto cordiale con i talebani. Infatti, a fine luglio, il mullah Abdul Ghani Baradar, numero due del movimento islamista radicale, è stato ricevuto ufficialmente e con grandi ossequi, da Wang Hi, ministro degli Esteri cinese e consigliere di Stato. Dopo la vittoria talebana, la Cina ha dichiarato di voler "rispettare la scelta del popolo afghano" e sperare in una "cooperazione amichevole" tra i due Paesi. Ma ciò non significa che Pechino si avventi subito sulle risorse naturali afghane, in cambio di qualche prestito per svilup-

pare le infrastrutture; la Cina dovrà prima adottare un sistema di tutela e un approccio difensivo che possa preservare la propria sicurezza generale. In effetti, la priorità principale del "gigante asiatico", che ricordo confina con l'Afghanistan con un lembo di terra di circa 70 chilometri stretto tra il Pakistan e il Tajikistan, è quello di tutelarsi dalla concreta minaccia che il terrorismo islamista si possa diffondere nei propri territori. Tale rischio oltre a essere di carattere generale, quindi prettamente come azione terroristica contro uno Stato, ha anche una valenza di carattere specifico, in quanto è noto che la Cina ha, in ogni occasione, esercitato repressione contro gli uiguri, che vivono a poche centinaia di chilometri dal confine afghano e che sono una minoranza musulmana perseguitata dalle autorità cinesi che la dipingono come un serbatoio di pericolosi estremisti islamici.

Proprio su questo "fronte" la Cina vorrebbe rivedere il compromesso raggiunto con i talebani negli anni

Novanta. All'epoca, i militanti separatisti uiguri avevano allestito campi di addestramento in Afghanistan con l'aiuto di Al-Qaeda e Pechino aveva ottenuto dai talebani la garanzia che questi attivisti islamici si sarebbero esentati dal commettere azioni violente in Cina, la quale in cambio aveva iniziato a investire nel Paese.

A distanza di vent'anni Pechino non è più solo preoccupata per il rischio di contagio jihadista in Cina, anche alla luce della attuale incapacità talebana di controllare lo Stato, ma anche della diffusione del terrorismo islamico negli altri Paesi confinanti come il Pakistan o il Tagikistan. Il timore cinese oggi è quello della consapevolezza che una diffusione del jihadismo nell'area possa avere un effetto destabilizzante in quei Paesi in cui Pechino ha fatto grossi investimenti in infrastrutture legate al mega progetto della "Nuova Via della Seta". Un rischio che la superpotenza asiatica, che ha negoziato tra i primi con i jihadisti, non può permettersi.

FABIO MARCO FABBRI

LE PAROLE Conferenza stampa del premier tra Green pass e ripresa economica

Draghi attacca i no vax: "Da loro violenza odiosa" Verso l'obbligo vaccinale

Vaccinarsi "è un atto verso se stessi, di solidarietà verso gli altri. Di protezione". Lo ha detto, ieri, il presidente del Consiglio Mario Draghi, nella conferenza stampa organizzata per fare il punto sulla situazione italiana. Il premier ha parlato dei progetti del governo per il futuro tra scuola e Green pass (sarà esteso. Resta da decidere, a chi e quanto svelti", ma "la direzione è quella"), toccando anche temi di politica estera come la situazione in Afghanistan ("Ue ha dimostrato assenza e grande povertà") e la corsa per il dopo Mattarella ("Io al Quirinale? Parlarne ora è offensivo"). Ma, in particolare, il capo dell'esecutivo ha parlato e non poco, della situazione vaccini puntando il dito contro gli attacchi dei "no vax" a giornalisti e medici, definendoli "violenza odiosa e vigliacca". "Ribadisco il mio invito a vaccinarsi ed entro fine settembre confido che arriveremo all'80%" ha argomentato l'ex "numero uno" della Bce, sottolineando l'impegno e l'entusiasmo



Mario Draghi

delle fasce più giovani. La campagna vaccinale, in ogni caso, sta spingendo anche la ripresa economica del Paese, che "continua a crescere più delle aspettative. Questo ci dà un po' di incoraggiamento. Il mercato del lavoro va bene, l'occupazione non mostra segni di cedimento", ha proseguito predicando, comunque cautela: "Non vale la pena compiacersi troppo. La vera sfida sarà riuscire a mantenere un tasso di crescita consideratamente più elevato di quello che si ave-

va prima della pandemia". Rispondendo alle domande dei giornalisti, Draghi ha infine confermato che, nel momento in cui l'Ema dovesse approvare in via definitiva il vaccino Pfizer, verrà affrontato il tema dell'obbligo vaccinale. Obbligo che, come è noto, trova il no del Carroccio, con Salvini che insiste sui "tamponi gratis". Infine, a proposito della terza dose, il ministro della Salute Roberto Speranza ha aggiunto: "C'è un confronto in queste ore, si partirà a settembre".

LO SCONTRO CON IL CARROCCIO

Ma la Lega si conferma contro l'obbligatorietà vaccinale

Continua la fibrillazione dei partiti di maggioranza dopo il voto, due giorni fa, della Lega, in Commissione, contro l'obbligo del Green Pass. In una nota di partito si è confermata la contrarietà all'obbligo vaccinale: "Più di 38 milioni di italiani hanno già liberamente scelto e completato il ciclo vaccinale, oltre il 70% della popolazione sopra i 12 anni, a cui si aggiungono 5 milioni di cittadini guariti. La Lega era e rimane contro obblighi, multe e discriminazioni, ricordando che in nessun Paese europeo esiste l'obbligo vaccinale per la popolazione. Insistiamo invece, e porteremo la proposta al voto anche in Parlamento, perché lo Stato garantisca tamponi gratuiti, salivari e rapidi, per tutti coloro che ne abbiano necessità".

MELONI A MUSO DURO

E l'opposizione non ci sta FdI: "Conferenza surreale"

Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, unico partito di opposizione, bocchia il premier Mario Draghi. Una conferenza stampa, la sua, giudicata "surreale" dalla parlamentare romana. "Su trasporti e scuola il presidente del Consiglio dice che la preparazione è stata 'ben fatta' e che 'ce l'abbiamo messa tutta' peccato che nessuno se ne sia accorto", ha ironizzato la presidente di FdI su Facebook. Draghi ha annunciato la volontà di estendere il green pass? "Misura economica e inutile" ha ribadito ancora la Meloni. Come Fratelli d'Italia siamo sempre più convinti che restare all'opposizione sia la scelta migliore per difendere gli interessi degli italiani", ha concluso la numero di Fratelli d'Italia.

VIA LIBERA Carfagna: "Demoliamo un muro invisibile che divide il Sud dal Paese"

Semaforo verde al Dl Infrastrutture

Semaforo verde in Consiglio dei ministri al Dl Infrastrutture. A darne notizia è il ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, Mara Carfagna, secondo la quale in questo modo si comincia "a demolire il muro invisibile che divide il Meridione dal resto del Paese in materia di infrastrutture, edilizia scolastica, progettazione territoriale". Tra i punti di interesse per il Sud previsti nel vasto e complesso pacchetto di norme approvato dal Cdm, spicca la nuova norma sulla perequazione, che consentirà finalmente di sbloccare il fondo infrastrutturale con una dotazione di 4,6 miliardi di euro per gli anni 2022-

33, al fine di assicurare il recupero del divario tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale. Inoltre "l'inserimento del Ministro per il Sud nella cabina di regia per l'edilizia scolastica garantirà, un riparto di risorse più equo sul piano territoriale per la costruzione di scuole dell'infanzia e asili nido" ha aggiunto la Carfagna. "Le nuove disposizioni sulla progettazione territoriale, con la dotazione di 120 milioni di euro, consentiranno a 4.600 Comuni italiani di dotarsi di un "parco progetti" adeguato alle tante opportunità offerte con il PNRR, il FSC ed i fondi strutturali" ha concluso il ministro.



Il ministro Mara Carfagna

IL CASO Altra grana per il leader grillino dopo la rinuncia (forzata) al collegio per le suppletive

Conte e lo sgambetto dei fuoriusciti 'Partecipazione attiva' contro il M5S

Povero Giuseppe Conte. Nemmeno il tempo di mandar giù il boccone amaro della rinuncia (forzata) alla candidatura per le elezioni suppletive alla Camera nel collegio di Roma-Primavalle, che sul Movimento, che pure l'ex premier è stato chiamato a rifondare, entra a gamba tesa l'azione di disturbo dei fuoriusciti grillini. Nelle prossime ore infatti, prenderà forma "Partecipazione attiva", il nuovo partito promosso dai vari ex 5Stelle. Ad animare l'iniziativa sarà la consigliera regionale del Lazio, Francesca De Vito, ex pasionaria di ferro della causa grillina e da sempre tenace oppositrice del progetto continuaio. "Vado avanti con le stelle



Giuseppe Conte

nel cuore ma non più sulla bandiera", ha postato l'ex pentastellata sulla propria pagina Facebook, annunciando per la giornata di oggi, la presentazione del neonato soggetto politico.

Di fatto, "Partecipazione attiva" nasce come evoluzione del #MovExit, la manifestazione promossa da decine di attivisti nato lo scorso 10 agosto, nella "notte delle stelle cadenti", proprio per dire addio al M5S. Tra le parole d'ordine di Partecipazione spiccano "l'applicazione della democrazia diretta, esercitata prioritariamente attraverso la rete", la "possibilità di offrire a tutti gli iscritti la possibilità di definire l'azione politica e ogni altra scelta fondamentale" e, tra i principi ispiratori, la "solidarietà, la condivisione, la crescita sociale e culturale volta alla realizzazione di un sano e consapevole confronto democratico". Antichi cavalli di battaglia che dell'ei fu Movimento che fecero la fortuna di Beppe Grillo & co., attraverso i quali oggi si tenta di fare breccia tra chi, un tempo, si riconosceva nei 5 Stelle.

ti", proprio per dire addio al M5S. Tra le parole d'ordine di Partecipazione spiccano "l'applicazione della democrazia diretta, esercitata prioritariamente attraverso la rete", la "possibilità di offrire a tutti gli iscritti la possibilità di definire l'azione politica e ogni altra scelta fondamentale" e, tra i principi ispiratori, la "solidarietà, la condivisione, la crescita sociale e culturale volta alla realizzazione di un sano e consapevole confronto democratico". Antichi cavalli di battaglia che dell'ei fu Movimento che fecero la fortuna di Beppe Grillo & co., attraverso i quali oggi si tenta di fare breccia tra chi, un tempo, si riconosceva nei 5 Stelle.

PREGLIASCO

"Ammetto di avere paura delle azioni dei no-vax"

"Mentirei negando di essere preoccupato. Nelle ultime due, tre settimane, da quando si discute sul green pass, la furia dei No vax nei miei confronti ha avuto un'impennata e un po' di paura ce l'ho". Parole, queste, del virologo Fabrizio Pregliasco intervistato dal 'Corriere della Sera'. E poi ancora: "I no-vax sono 'persone incattivite dall'insicurezza economica, di cui soffrono. Noi diventiamo capri espiatori delle paure, messi all'indice come terminale di chissà quali interessi privati".

LA DECISIONE

Green pass, arriva l'ufficialità: arriva la proroga da 9 a 12 mesi

L'ufficialità è arrivata tramite una nota della capogruppo del Pd in commissione Affari sociali alla Camera: la validità del Green pass è stata prorogata da 9 a 12 mesi. "Un passaggio molto importante - le sue parole - che si realizza grazie all'approvazione dell'emendamento presentato in commissione dal Partito democratico che rassicura e offre maggiori certezze ai primissimi vaccinati, a partire dal personale sanitario. Una scelta compiuta sulla base delle valutazioni scientifiche del Cts.

IDATI Leggera diminuzione della pressione ospedaliera

Il tasso di positività aumenta al 2,3%, Sicilia in difficoltà

Sono 6.761 i nuovi contagi accertati da Coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, a fronte di 293.067 tamponi: significativo l'aumento rispetto alle cifre di mercoledì, quando erano stati registrati 6.503 casi su 303.717 tamponi, con tasso di positività passato dal 2,1% al 2,3%. Lo si evince dal consueto bollettino quotidiano del Ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia nel paese, secondo cui i decessi legati al Covid sono stati 62: sette in meno rispetto ai 69 di due giorni fa. In leggero aumento gli "attualmente positivi" nel Paese: 136.898 in tutto, 320



in più rispetto all'ultima rilevazione. Guariti e dimessi nelle ultime 24 ore sono stati 6.372, con leggera diminuzione della pressione ospedaliera: -26 ricoveri nei reparti ordinari, +15 in terapia intensiva. Quanto al dato regionale, boom di casi in Sicilia (1.182) seguita dal Veneto (844).

INUMERI L'analisi della Fondazione Gimbe

Nell'ultima settimana i casi e i decessi si sono stabilizzati

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 25-31 agosto, rispetto alla precedente, una sostanziale stabilità dei nuovi casi (45.134 vs 45.251) e dei decessi (366 vs 345). Lieve aumento di casi attualmente positivi (137.925 vs 135.325),



Nino Cartabellotta

persone in isolamento domiciliare (133.129 vs 130.785), ricoveri con sintomi (4.252 vs 4.036) e terapie intensive (544 vs 504). "Rimangono stabili - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe - i nuovi casi settimanali, sia come numeri assoluti che come media mobile dei casi giornalieri che si attesta a 6.448. I casi rimangono tuttavia sottostimati dall'insufficiente attività di testing e dalla limitata attività di tracciamento dei contatti". In nove Regioni si rileva infine un incremento percentuale dei nuovi casi.

di FRANCO ESPOSITO

Assurdo e squattrinato, alla canna del gas, il calcio in Italia ha bruciato 370 milioni di euro. In quanto tempo si è ingozzato del deficit? In una sola stagione e punto, quella 2019-2020. Il sistema calcio ha perso 829 milioni, più del doppio della stagione precedente. Numeri non presunti, buttati lì per fare colpo, proprio mentre la strepitosa nazionale con Roberto Mancini alla cloche torna in campo per la prosecuzione delle eliminatorie ai Mondiali del Qatar. Negativi, neri, nerissimi, i numeri dell'avvilimento sono presenti nel report della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Ogni anno la Figc pubblica la nuova versione e ogni anno i dati peggiorano. Chiariamo subito: la colpa non è solo del Covid. La pandemia ha semplicemente allargato, dilatato la forbice tra costi e ricavi. In Italia il pallone è un'industria che spende 4,2 miliardi l'anno; ne incassa 3,5. A queste condizioni, visto che questa è la vera verità dei fatti e dei numeri, nessuna azienda calcistica può restare in piedi. Come dire, sotto il vestito niente. Proprio niente, solo 829 milioni persi, a fronte del trionfo della nazionale fresca e applaudita campione d'Europa. La gioia di tutti etichettata anche come riscatto italiano. Il sogno di mezza estate.

In una sola stagione, sul piano del lavoro, il calcio italiano ha bruciato 24mila posti. Li ha mandati letteralmente al macero. Molti club club sono andati gambe all'aria. Smantellata l'Inter, costretta a vendere Lukaku e Aki-mi. La Juventus obbligata a regalare Cristiano Ronaldo, pur di liberarsi dello stipendio del portoghese, parente prossimo a 40 milioni di euro netti all'anno. Mai così povera la serie A, praticamente denudata. Ha perso calciatori di primo livello,

SPARITI 245MILA CALCIATORI, COMPLICE IL COVID, I TESSERATI DA 1 MILIONE A 800MILA

Il report della Figc: 829 milioni persi dal sistema calcio, cinque top club ne hanno bruciati ben 370



emigrati verso lidi più ricchi, Inghilterra e Francia. Oltre 35mila ragazzini hanno smesso di giocare a pallone. Il fenomeno in chiave negativa ha provocato il taglio sopra evidenziato di persone, non calciatori, che il lavoro lo hanno perso.

“Il Covid sta uccidendo il pallone”, è il grido disperato dei padroni dei club, impegnati da mesi a battere cassa col governo. Cascano male, stavolta l'hanno pestata davvero. Lo Stato non pagherà i loro errori, quasi tutti precedenti alla pandemia. Nondimeno l'effetto del virus ha causato conseguenze devastanti. L'edizione 2021 del report della Figc è la fotografia della stagione 2019-2020. La prima colpita dalla pandemia, con il lockdown da marzo a maggio, lo stop ai campionati, poi la ripresa in piena estate. Il calcio italiano ne è uscito stravolto. Movimento di per sé già pasticciaccio e decadente, il pallone italiano tirava a campare tra trucchetti e difficoltà.

Ora è prossimo al fallimento. Il calciomercato più misero di sempre, terminato il 31 agosto, ha consegnato agli appassionati del pallone un campionato indubbiamente impoverito. I primi cinque top club – Juventus, Inter, Milan, Atalanta, Napoli – da soli hanno bruciato 370 milioni di euro. Normale che ora abbiamo pensieri negativi. Siamo allo sbaracco.

Costi e ricavi, negli anni precedenti, erano stati due rette parallele che correvano vicine, ma con un costante evidente sbilanciamento nei confronti delle uscite. Il debito continuava a crescere, con l'illusione però di poterlo colmare, prima o poi. L'illusione è morta.

Le colpe, ovviamente, non vanno attribuite in esclusiva al Covid. Come è dimostrato dal fatto che la chiusura degli stadi (i patron non smettono di strapparsi le vesti, invocando invano ristori dal governo) ha inciso per soli 60 milioni di euro. La

B e la C non stanno meglio della serie A, che nuota beata da anni nei suoi antichi vizi. Vecchie e fatiscenti le infrastrutture, gli investimenti fermi al palo. Laddove nel resto d'Europa, non solo nella ricca Inghilterra, si continua a costruire. In Russia e Polonia inaugurati trentanove nuovi impianti. I bilanci dei club di serie A sono squilibrati, appiattiti sui diritti tv, pari al 34%. L'unica entrata che i presidenti proprietari riescono ad incassare facilmente. Latitano invece i ricavi commerciali, l'appeal di una squadra e di un torneo vale solo il 17%. Le spese, incredibilmente, continuano ad aumentare. In particolare quelle degli stipendi ai calciatori. Vige tuttora e impera la regola dei superingaggi. Un miliardo e 600 milioni ogni anno solo per pagare i giocatori.

Questo autentico scandalo ha indotto il presidente federale Gravina a introdurre il divieto di spendere più

dell'anno precedente. Una misura che non guarisce il calcio, ma gli impedirà di suicidarsi alla svelta. Le plusvalenze non bastano più. Ha smesso di funzionare alla grande il trucchetto contabile abusato da tutte le società. Rappresentavano, le plusvalenze, il 24% dei ricavi dei club, un totale di 738 milioni farlocchi. La maggior parte di queste operazioni non ha dentro denaro vero alla base. Proprio in virtù di questi mezzucci, i debiti dei club avevano sfondato la quota record di 4 miliardi, già prima dell'epidemia.

In serie A qualcuno disposto a ripianare i buchi si è sempre trovato finora. È la ragione per cui club tecnicamente falliti continuano ad andare avanti. Il prezzo più alto lo hanno pagato i più deboli. I dilettanti, i settori giovanili. Serie A e Champions si sono concluse regolarmente, nonostante il lockdown. Nei campionati cosiddetti minori non si sono giocate 47.825 partite. Cancellate. I tesserati superavano quota un milione, oggi sono 800mila. Assistiamo alla sparizione di 245mila calciatori. Significa che a causa del Covid tanti ragazzi hanno smesso di giocare a pallone. Così come gli stadi chiusi hanno lasciato a casa 4 milioni di tifosi. Il settore produceva un indotto di 10 miliardi, lo 0,5% del Pil, oggi è fermo a 8,5 miliardi. Il crollo del grande baraccone.

Una grande industria si è fermata, e con essa una parte d'Italia.

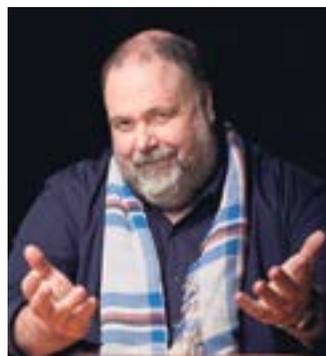
di MATTEO FORCINITI

Così pragmatica e versatile, l'empanada rappresenta uno dei grandi classici della cultura gastronomica del Rio della Plata che accomuna Uruguay e Argentina. Si tratta di un fagottino di pasta ripieno in diversi modi cotto al forno oppure fritto che si riconosce per la tipica forma a mezzaluna ed è diffuso in tutto il mondo da tempi antichi. "Santa empanada" -l'ultimo libro di Pietro Sorba, giornalista enogastronomico residente in Argentina- è una vera e propria dichiarazione d'amore nei confronti di uno dei piatti preferiti in questo angolo del Sud America. Il libro presenta 160 ricette da tutto il mondo a testimonianza di quanto questa preparazione sia diffusa con le sue mille interpretazioni e le sue particolarità ma con una forma quasi sempre identica. "Sono un appassionato di empanada perché è un cibo quotidiano, casalingo, da strada e rappresenta una grande icona della gastronomia argentina. Per noi italiani ha anche una forma familiare dato che ricorda un po' il panzerotto o il calzone, insomma ha un formato goloso che ci cattura. Oggi l'empanada si è evoluta e, insieme alla tradizione, ho cercato di mostrare il suo lato contemporaneo come ambasciatrice dei prodotti tipici dei territori" spiega Sorba che ha pubblicato vari libri e attualmente scrive per la Revista Viva del quotidiano Clarín.

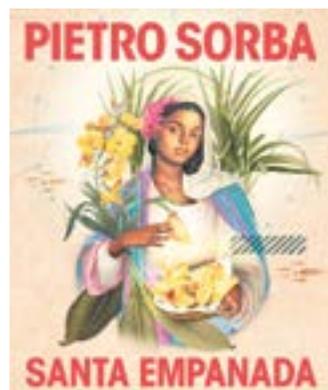
È proprio l'enorme diversità la caratteristica che sorprende nella diffusione dell'empanada tra le province argentine. Seppur ampiamente diffusa, in Uruguay questo aspetto ancora manca ed è possibile trovare prevalentemente quella di carne e in misura minore anche quella di pollo oppure quella di prosciutto e formaggio: "In Argentina c'è una diversità fortissima, una ricchezza incredibile da parte di ogni

"Empanadas che passione": con Pietro Sorba alla scoperta di un'icona della gastronomia rioplantense

Dal giornalista genovese residente in Argentina. 160 ricette da tutto il mondo per scoprire i segreti di una preparazione millenaria



Pietro Sorba



provincia che esalta i suoi prodotti tipici nel ripieno tanto di carne, come di frutti di mare o di verdure. Esiste una diversità geografica e di clima che ovviamente non abbiamo in un paese picco-

lo come l'Uruguay dove comunque l'empanada resta popolarissima soprattutto quella "criolla", la classica con carne tritata".

Qualcuno potrebbe storcere il naso ma secondo lo scrittore genovese all'empanada deve essere riconosciuto il titolo di stella della gastronomia argentina insieme all'asado, il rito sacro della carne alla brace da gustare in compagnia intorno al fuoco. Il perché è facile da spiegarsi: "Bisogna togliersi dalla testa il culto del mitico asado che certo esiste e va riconosciuto. In Argentina ogni giorno si consumano quasi 10 milioni

di empanadas, questo è un dato estremamente significativo. Rispetto alla schema classico dell'asado che prevede sempre brace, carne e asador, l'empanada ha una preparazione più complessa perché richiede un impasto e un ripieno ma i vantaggi sono notevoli e molti la consumano quotidianamente. È molto pratica, si può trasportare, non sporca e si mangia con le mani. Si capisce facilmente perché esiste questa grande passione che coinvolge territori e popoli diversi". Ma qual è il segreto per la preparazione di un'empanada perfetta? "Ricette dogma-

tiche non esistono" risponde subito Sorba. "Ci possono essere idee generali ma poi ciò che conta è l'interpretazione e le qualità delle materie prime. Ognuno ha la sua ricetta preferita, il suo modo di prepararle seguendo magari la tradizione familiare ma l'importante è l'equilibrio. L'impasto tradizionale prevede l'utilizzo del grasso animale ma la nuova tendenza prevede di sostituirlo con il grasso vegetale come l'olio d'oliva con cui si può raggiungere un ottimo risultato". Un ingrediente fondamentale nel ripieno però esiste ed è la cipolla che "oltre al dolce sapore gradevole che conferisce, si unisce molto bene agli altri ingredienti, poi è economico e fa volume".

Come sottolinea lo scrittore genovese la storia delle empanadas è millenaria e ha attraversato continenti e preparazioni diverse per arrivare fino ai nostri giorni: "Molto probabilmente furono i fenici nelle loro rotte commerciali a portarle nelle Isole Baleari nel 1500 avanti Cristo. In seguito dalla Spagna vennero portate in America Latina". Anche se non c'è un legame diretto è possibile riscontrare alcune analogie con la cucina italiana a partire dalla panada sarda, "una vera sorella della nostra empanada, davvero molto simile sia nella forma che negli ingredienti" e poi anche gli 'mpanatigghi dolci siciliani o i gattafin liguri senza dimenticare i più diffusi panzerotti e calzoni.

L'Italia è arrivata a quota 58 medaglie alle Paralimpiadi di Tokyo, di cui ben 13 d'oro. Il record di Rio 2016 (39 podi con 10 primi posti) è stato polverizzato da tempo, ma la nona giornata ha regalato ancora nuove imprese agli atleti azzurri che hanno eguagliato il numero di medaglie dei Giochi di Seul del 1988, 58 per l'appunto. "E' storia! Record di medaglie a Tokyo 2020 per l'Italia paralimpica", ha twittato la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, "un altro storico risultato in questa straordinaria estate italiana", conclude Vezzali.

L'ORO DELL'HANDBIKE

Il primo oro è arrivato dalla staffetta azzurra dell'handbike H1-5, la specialità di Alex Zanardi. Paolo Cecchetto, il veterano del terzetto italiano, Luca Mazzone, già oro cinque anni fa nella stessa gara, e Diego Colombari, il più giovane della squadra, hanno conquistato la 50ma medaglia (13 d'oro) della spedizione azzurra.

PRESTAZIONE IMPECCABILE

Al Fuji International Speedway, ai piedi del monte Fuji, uno dei simboli del Giappone, Cecchetto, 54 anni di Legnano, già campione paralimpico nella gara in linea categoria H3 a Rio 2016 e alla terza partecipazione ad una Paralimpiade, Mazzone, 50 anni di Terlizzi, già due volte argento a Tokyo 2020 e campione uscente della staffetta H1-5, e Colombari, 39 anni di Cuneo, sono stati autori di una prestazione impeccabile sotto l'aspetto tecnico e tattico. L'Italia, sesta dopo la prima frazione e seconda dopo la seconda, dalla terza è sempre rimasta al comando incrementando metro dopo metro il vantaggio sugli avversari.

DOPO NOVE GIORNATE È GIÀ STATO RAGGIUNTO IL PRECEDENTE RECORD DI PODI

L'Italia è a quota 58 medaglie alle Paralimpiadi, eguagliata Seul 1988



Bettella



Raimondi



David Sassoli



Beggiato

Argento ai francesi Riadh Tarsim, Florian Jouanny e Loic Vergnaud staccati di 31 secondi, bronzo agli statunitensi Ryan Pinney, Alicia Dana e Alfredo de los Santos che hanno tagliato il traguardo con 39 secondi di ritardo.

BETTELLA È BRONZO NEI 50 DORSO

Francesco Bettella ha conquistato la medaglia di bronzo nei 50 dorso della categoria S1. Il nuotatore italiano ha concluso in 1'14"87 alle spalle dell'israeliano Iyad Shalabi, vincitore in 1'11"79, e dell'ucraino Anton Kol, argento in 1'13"78. Per Bettella, 32 anni di Padova tesserato per le Fiamme Oro, alla sua terza partecipazione ai Giochi Paralimpici prima del podio di oggi aveva conquistato il bronzo nei 100 dorso S1.

A Rio de Janeiro cinque anni fa, Francesco aveva centro due argenti sempre nei 50 e 100 dorso, gare nelle quali nel 2017 si era laureato campione del mondo Ipc a Citta' del Messico.

RAIMONDI È ARGENTO NEI 100 DORSO

Stefano Raimondi è medaglia d'argento nei 100 dorso della categoria S10. Il nuotatore italiano ha toccato per secondo in 59"36 alle spalle dell'imprendibile ucraino Maksym Krypak, capace di nuotare in 57"19, nuovo primato mondiale, cinque centesimi in meno rispetto al precedente limite che lui stesso aveva nuotato il 10 settembre 2016 a Rio de Janeiro. Bronzo al francese Florent Marais (1'01"30), quarto a sedici centesimi dal podio l'azzurro Riccar-

do Mencioti.

Per Raimondi, 23 anni di Soave, in provincia di Verona, portacolori delle Fiamme Oro, questo argento è la quinta medaglia a Tokyo 2020 dopo l'oro nei 100 rana SB9, gli argenti nei 100 farfalla S10 e nella staffetta 4x100, e il bronzo nei 100 stile libero S10.

BEGGIATO PORTA A CASA IL BRONZO

Luigi Beggiato ha conquistato la medaglia di bronzo nei 50 stile libero categoria S4. Il nuotatore italiano ha concluso in 38"12 alle spalle del vincitore, l'israeliano Ami Omer Dadaon al record paralimpico di 37"21 e del giapponese Takayuki Suzuki con 37"70. Per il 23enne di Monselice, tesserato per il Circolo sportivo Guardia di Finanza, il bronzo di oggi e' la terza

medaglia a Tokyo 2020 dopo l'argento nei 100 stile libero S4 e la staffetta 4x50.

ARGENTI NEL SALTO IN LUNGO E NELL'ARCO

Altri due argenti sono arrivati dall'arletica e dal tiro con l'arco. Martina Caironi si conferma vicecampionessa paralimpica nel salto in lungo della categoria T63. In una gara caratterizzata da pioggia e da una temperatura attorno ai 19-20 gradi, l'azzurra è giunta seconda con 5,14 metri, misura saltata al quinto tentativo. L'oro è stato conquistato da Vanessa Low, 31 anni australiana nata in Germania.

Vincenza Petrilli è la nuova vicecampionessa paralimpica del tiro con l'arco ricurvo classe open categoria W2. Allo Yumenoshima Field di Tokyo la 31enne arciera calabrese di Taurianova è stata sconfitta in finale per 6 a 5 dall'iraniana Zahra Nemati, 36 anni di Kerman, stella della specialità essendo stata campionessa paralimpica individuale a Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016.

SASSOLI: "TROPPO SILENZIO"

"Siamo oltre quota 50 medaglie, eppure troppo silenzio e timidezza sullo straordinario risultato delle atlete e degli atleti italiani alle Paralimpiadi. Rispetto alle Olimpiadi dovremmo dedicare loro stessi riconoscimenti, stesso entusiasmo, stesse attenzioni e stessa gioia". Lo scrive in un tweet il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli.

GREEN PASS E TAMPONI

"Non tutti 24 mila euro nella cuccia", e Salvini? Alla frutta

di LUCIO FERO

Seri e responsabili, soprattutto seri e responsabili. Ma più o meno regolarmente un pattuglione di parlamentari ed esponenti leghisti questo proprio no, seri e responsabili proprio non gliela fanno. Per inseguire voti e consenso? Forse, chissà, neanche. Non gliela fanno perché non è nella loro natura, nella loro testa, nella loro anima e coscienza. Favoriti dall'ambiente in cui operano (la politica tutta ristretta a sceneggiata e propaganda) i membri del pattuglione leghista spesso e soprattutto volentieri dicono e mettono prima l'identità e poi la serietà. E l'identità del pattuglione leghista, non di tutta la Lega, è l'identità del No. No allo Stato, No alla Ue, No a frontiere economiche aperte...

Vien loro naturale declinare il No primigenio e fondante (c'era e cova anche il No euro) in un No al Green Pass. Come No era stato in origine alla mascherina, al lockdown, alle restrizioni da Zona Rossa o Arancione. E' un istinto, una urgenza, una incontinenza: un No al governo che al pattuglione viene dal cuore, cuore che dimentica, trascura che al governo ci sono loro. Cuore che soffre e protesta la sua sofferenza per dover reprimere il sentimento che sgorga, quello del No.

In un Parlamento dove, a turno, tutte le forze politiche si sentono combattive e fiere dell'organizzare ripetitivi e grotteschi teatrini (i parlamentari che innalzano cartelli e giocano a guardie e ladri con i Commessi che devono per regolamento togliere loro i cartelli), in un Parlamento dove l'infantilismo solo con molta gentilezza può essere adornato dell'aggettivo politico, in un Parlamento così è normale che in Commissione si giochi.

Si gioca a fare gli intransigenti. Si gioca a fare i ribelli. Si gioca a fare i tosti e duri. Si gioca, tanto...Tanto si finisce sui giornali e in tv ma non si fa vera onda, si increspa l'acqua. In Commissione si può essere liberamente irresponsabili e poco seri. E quindi il pattuglione leghista (quelli che in Commissione siedono) ha giocato alla grande.

Ecco il gioco: votiamo per l'abolizione del Green Pass il giorno in cui il Green Pass diventa operativo e vigente su treni, aerei, navi, nelle scuole...Votiamo per l'abolizione del Green Pass in Commissione, quel Green Pass che i nostri ministri hanno approvato in Consiglio dei ministri. Tanto in Commissione si gioca e non succede nulla poi, facciamo teatro e sberleffo a chi con noi non sta e peste lo colga. Fanno, hanno fatto così per i voti del No Vax-No Pass?

No, hanno fatto e fanno così perché sono fatti così, è nella loro identità. Giorni fa gli stessi più o meno erano in piazza con i No Pass-No Vax. Tutta la Lega è così? Tutt'altro. Ma nella Lega c'è una natura anti istituzionale da cui la Lega non può prescindere e separarsi perché sono geni del suo Dna. Nessuna partecipazione governativa, nessuno stare o addirittura essere governo muterà questi geni.

"Non tutti hanno 24 mila euro nella cuccia". Lo ha detto Salvini a proposito di Green Pass e tamponi e replicando, secondo Salvini stesso a muso duro, a Letta che chiedeva pesante conto del voto leghista anti Green Pass in Commissione. Che c'entra? Quale cuccia? Cosa ha evocato Salvini? L'argomento di Salvini è: lo Stato deve pagare il tampone gratis a tutti perché non tutti trovano, come due esponenti del Pd, 24 mila euro nella cuccia del cane.

Sono dei link logici disperati. Salvini non può dire abolire il Green Pass dopo averlo votato e comunque Salvini chiedesse l'abolizione del Green Pass smonterebbe letteralmente la salute pubblica, quella sanitaria e quella politica e istituzionale e anche la credibilità internazionale italiana. Ma deve Salvini dare soddisfazione al gene anti istituzionale leghista e quindi adotta la tecnica infantil-prepotente

del dispetto: se ci deve essere Green Pass tu Stato mi devi pagare il tampone per accedere al Green Pass.

La via maestra per il Green Pass, il vaccinarsi, sì ma anche no. Comunque il punto è la ripicca: tampone gratis. Tampone gratis come compensazione al Green Pass, come questo fosse una multa, una tassa. E la Lega, di fronte a una multa o tassa, chiede compensazione e sconto. Altro schema interpretativo e operativo la Lega raramente elabora, quello della tassa da limare o compensare è il suo classico. Ma ci vuole una battuta a tener insieme questa logica, ed arriva una battuta. Che vuole essere feroce e invece è disperata.

"Tamponi gratis perché non tutti hanno 24 mila euro nella cuccia". Allusione e messaggio: quelli di sinistra sono pieni di soldi nelle loro ville e per questo vi vogliono far pagare i tamponi e poi da dove gli vengono questi soldi che... trovano nella cuccia del cane! E' un Salvini davvero alla frutta per dover ricorrere, per scegliere di ricorrere agli euro nella cuccia del cane di quelli a Capalbio per tenere insieme il No di cuore e d'istinto del pattuglione leghista a Green Pass e governo al sì di ragione, serietà, responsabilità e sopravvivenza ad entrambi. Nello sforzo disperato di tenere insieme i due capi del



Matteo Salvini

tessuto che si strappa, a Salvini sfugge una battuta disperata, arrampicata, sbilenca e in fondo trista.

Fuori dal mondo ha detto sempre Salvini a Letta che diceva "intollerabile" il voto leghista in Commissione. Spesso Letta leader Pd appare infatti fuori dal mondo reale. Stavolta però Salvini, il mondo reale di Salvini è quello dove c'è un governo (in verità tutti i governi del mondo) che con misure tipo Green Pass e vaccini tengono in piedi economia, redditi, lavoro e dove in contemporanea si deve dare soddisfazione e spazio a chi boicotta quelle misure.

Per la cronaca: a votare per l'abolizione del Green Pass, oltre ai leghisti in Commissione, Fratelli d'Italia e i parlamentari che furono di M5S originario, quello già ospitale per il No Vax, già prima del Covid. Natura e istinto anti Stato li fa, talvolta Commissione parlamentare li accoppia.

Egregio Direttore, Sembra una barzelletta, ma non lo è: un medico in pensione, ha "segnalato" al Vescovo di Padova, la sorella ed altre 5 monache del convento, perché, come molti milioni di italiani hanno deciso di non vaccinarsi. La diocesi, probabilmente non particolarmente allineata alla dottrina



LETTERE AL DIRETTORE

Bergoglio che, ai fini delle salvezza eterna ha aggiunto il dogma del sacro vaccino e aperto il processo di beatificazione alle filantropi big pharma, ha risposto che il richiamo della Chiesa «può essere esclusivamente alla responsabilità personale di ciascuno». Primo caso italiano di delazione che fungerà sicuramente da esempio ed aprirà ad una prassi che, unitamente alla campagna di criminalizzazio-

ne da parte dei media prezzolati verso i non vaccinati, nei prossimi giorni sancirà la caccia agli untori e agli eretici la cui capoccia non ha ancora le sembianze di una TV.

ne da parte dei media prezzolati verso i non vaccinati, nei prossimi giorni sancirà la caccia agli untori e agli eretici la cui capoccia non ha ancora le sembianze di una TV.

Gianni Toffali

LE INCHIESTE DI GENTE D'ITALIA: I PARLAMENTARI ESTERO

Laura Garavini: tra le proposte presentate, quella sull'estensione della riduzione della tassa sui rifiuti (TARI) agli iscritti all'AIRE

di GIOVANNA CHIARILLI

Continua l'indagine de La Gente d'Italia sull'attività degli eletti alla circoscrizione Estero. Dopo i 12 deputati presenti alla Camera, conosciamo cosa hanno prodotto in questi anni i 6 Senatori, quali gli incarichi all'interno delle Commissioni, e anche eventuali "cambi di casacca", grazie alle informazioni sui loro profili che compaiono su www.senato.it. Difficile riuscire a citare ogni incontro con la comunità, ogni comunicato stampa, le notizie affidate ai social, gli interventi in Aula o in Commissione, ma almeno cercheremo di capire quali proposte legislative e atti hanno presentato e, soprattutto, quanto tempo hanno speso sugli ambitissimi scranni del Parlamento per far sentire la voce dei loro elettori. E, come abbiamo già scritto, se per errore non verrà citato un risultato importante per la comunità all'estero, queste pagine sono a disposizione per ogni eventuale rettifica.

LAURA GARAVINI

Eletta nella ripartizione Europa nelle liste del PD già nel 2008, dopo due legislature trascorse alla Camera, Laura Garavini (Vignola - Modena, 1966) è oggi Senatrice della Repubblica.

Tra gli ultimi incarichi, quello di Vice Presidente della Commissione Affari Esteri, emigrazione, membro della Commissione Territorio, ambiente, beni ambientali e della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza.

Dopo aver fatto parte del Gruppo del PD, è passata a Italia Viva e dal 25 settembre 2019 è Vicepresidente Vicario del Gruppo IV-PSI.

Come primo firmatario, ha presentato circa 20 proposte, ricordiamo solo quelle che coinvolgono i connazionali all'estero: "Modifiche al decreto-legge 24 giugno 1994, n.

Lo scorso giugno ha presentato un'interrogazione "sull'esenzione fiscale al 50% sull'IMU prima casa di proprietà in Italia dei pensionati Aire". In occasione di un Convegno ha ricordato che bisogna investire "su una rivoluzione culturale ed economica facendo anche rientrare le risorse eccellenti emigrate all'estero"

408, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483, e alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di esercizio del diritto di voto alle elezioni del Parlamento europeo da parte dei cittadini italiani residenti in altri Stati membri dell'Unione Europea"; "Modifica all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1988, n. 470, concernente la facoltà di iscrizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero del comune nella cui circoscrizione è situato l'unico immobile posseduto nel territorio nazionale dal soggetto residente all'estero"; "Istituzione di una Commissione parlamentare sull'emigrazione e la mobilità degli italiani nel mondo"; "Disposizioni per il sostegno dello sport italiano nel mondo e la promozione della pratica sportiva tra gli italiani all'estero"; "Modifica all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di equiparazione dell'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia dai cittadini italiani residenti all'estero alle abitazioni principali, a condizione che non risulti locata o data in comodato d'uso"; "Norme per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazio-

ni contemporanee"; "Estensione della riduzione della tassa sui rifiuti (TARI) a tutti i cittadini italiani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE)"; "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di riacquisto della cittadinanza da parte delle donne che l'hanno perduta a seguito del matrimonio con uno straniero e dei loro discendenti"; "Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero".

Numerosi anche i ddl presentati come cofirmatario, citiamo solo "Disposizioni in materia di assistenza sanitaria per i cittadini italiani residenti all'estero", Istituzione della Commissione parlamentare bicamerale per gli italiani nel mondo e della Commissione sull'emigrazione e la mobilità degli italiani nel mondo.

Infinito l'elenco dei lavori parlamentari cui ha partecipato (relazioni e interventi su ddl, mozioni, interrogazioni, interpellanze), numerosissimi anche gli interventi in Aula e nelle Commissioni. Tra gli altri, ricordiamo gli interventi alla Commissione Affari Esteri sull'interruzione dell'attività didattica nella circoscrizione di Friburgo (2019); sull'apertura di un ufficio consolare nelle isole Canarie (2019); emissione della carta d'identità elettronica per i cittadini residenti all'estero (2019); tutela previdenziale dei dipendenti a contratto presso le rappresentanze diplomatiche in Olanda e Germania (2020); digitalizzazione dei servizi consolari per i residenti all'estero (2021). Ha inoltre partecipato a diverse audizioni, sempre presso la Commissione Esteri, nell'ambito dell'"Indagine conoscitiva sulle condizioni ed esigenze degli italiani nel mondo".

Lo scorso giugno, presso la Commissione Finanze e Tesoro ha presentato un'interrogazione "sull'esenzione fiscale al 50% sull'IMU prima casa



Laura Garavini

di proprietà in Italia dei pensionati Aire". "I Comuni - ha spiegato nel corso di un intervento radiofonico - sono tenuti a riconoscere ai nostri pensionati all'estero il diritto all'esenzione del 50% sull'Imu. Tale agevolazione vale per chiunque prenda una pensione maturata in almeno un altro Paese oltre all'Italia, sia che si tratti di uno Stato comunitario, sia fuori dall'Europa. Gli unici Paesi esclusi sono il Messico e la Repubblica di Corea, perché solo in questi due singoli casi non è prevista la totalizzazione dei contributi in prorata". Il Ministero dell'Economia, ha reso noto la Sen. Garavini, "ha confermato quanto sostengo da settimane, ossia che le amministrazioni locali devono dare seguito a quello che è a tutti gli effetti un diritto dei pensionati Aire, interpretando correttamente la legge. E riconoscendo loro l'agevolazione sull'Imu per il primo immobile posseduto in Italia. Come Italia Viva abbiamo lavorato duramente per reintrodurre questa esenzione per i nostri italiani all'estero. E con la stessa determinazione stiamo difendendo il loro diritto a goderne. Sono contenta che il Ministero dell'Economia e Finanze abbia chiarito definitivamente la questione".

Un altro tema di estrema attualità per gli italiani all'estero, le elezioni per il rinnovo dei Comites previste



per il 3 dicembre. La Senatrice ha manifestato la sua contrarietà ad un rinvio, ma nell'interrogazione al Ministro Di Maio ha rimarcato le pro-

blematiche che le restrizioni dovute al Covid pesano su queste elezioni, in particolare, per quanto riguarda la raccolta delle firme per definire le liste se si dovrà rispettare il limite di sottoscrittori. Nell'interrogazione "si chiede quindi di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno estendere anche alle elezioni Comites le misure già previste dal decreto-legge n. 25 del 2021, per le elezioni comunali e circoscrizionali, riducendo quindi ad un terzo il numero di firme necessarie per la presentazione delle liste".

Molto presente sulla stampa, della Senatrice Garavini si è occupato anche L'Espresso già nel 2007 quando, subito dopo l'attentato a Duisburg, ha fondato a Berlino l'Associazione "Mafia? No danke"!, generando la più forte ribellione al pizzo avvenuta fuori d'Italia.

Un impegno, quello per la lotta alla mafia, che ha portato anche in Parlamento: alla Camera è stata Capogruppo per il PD della Commissione antimafia; nel 2010 era tra i promotori del Codice Etico Antimafia per le liste elettorali pulite e, sempre nello stesso anno, è stata minaccia-

ta di querela da parte del Ministro dell'Interno Roberto Maroni, in seguito alla sua denuncia di scarsa collaborazione con la Commissione Antimafia (in riferimento al contrasto delle mafie al Nord). Dopo un intervento su Huffington Post (2015) in cui ha denunciato la presenza di pagine Facebook inneggianti al fascismo, ha ricevuto minacce da esponenti di estrema destra che hanno diffuso una sua foto sui social arrivando al punto di ventilare una fucilazione.

Come commentare?

Tra i suoi ultimi interventi sulla stampa di emigrazione, il ricordo del 75° anniversario della strage di Vergarolla, una strage che deve rappresentare un "monito contro divisioni etniche e culturali. Vergarolla ci ricorda cosa fosse l'Europa prima dell'Unione. L'esplosione dolosa sulla spiaggia di Pola quel 18 agosto 1946 costò la vita a oltre 100 persone. Per un terzo minori e bambini. Vittime innocenti dell'odio. Dilaniate da alcune mine accatastate dagli alleati e utilizzate, secondo gli storici, dai servizi segreti jugoslavi in un'azione pianificata, con l'obiettivo

di terrorizzare la comunità italiana residente a Pola, colpevole solo di aver raccolto le firme contro l'assegnazione della città alla Jugoslavia, discussa in quei giorni alla Conferenza di pace di Parigi".

Intervenendo al Convegno "Welfare, Mezzogiorno e Mediterraneo. Il futuro dell'Italia e dell'Europa" (organizzato dalla Uil Campania) ha affermato: "Il Meridione può essere il paradigma della ripartenza italiana. Perché racchiude in sé già tutte le risorse necessarie al rilancio Borghi storici di grande attrattività turistica. Una natura vocata alle energie rinnovabili. Una generazione di giovani pronti a dare il proprio contributo per la loro terra. Ma tutto questo può accadere solo se investiamo su una rivoluzione culturale ed economica facendo anche rientrare le risorse eccellenti emigrate all'estero".

La Senatrice Garavini, secondo i dati di Openparlamento (aggiornati al 31 agosto), è stata presente 5.705 volte su 6.825, quindi, con il suo 83.59% è la più presente tra i senatori "esteri"; le assenze sono state 203 (2.97%), le missioni 917 ed i voti "ribelli" 50.

L'ANALISI Il ministro autore di una micro transizione dall'ipocrisia pigro-progressista

Radical chic catastrofe ambientale della politica ed economia

Roberto Cingolani è nel governo Draghi ministro della Transizione Ecologica e da ieri anche autore di una micro transizione dall'ipocrisia pigro-progressista alla esposizione empirico-scientifica dei fatti. Finalmente qualcuno che, avendo responsabilità di governo, dice e distingue non solo tra ciò che è possibile e ciò che è fatuo. Cingolani distingue anche tra ciò che è utile e ciò che è dannoso. Utile oppure dannoso per l'ambiente del pianeta Terra (o meglio per l'ambiente del pianeta Terra a misura di umanità), utile oppure dannoso per l'ambiente sociale in cui l'umanità non può che vivere. Finalmente qualcuno che da posizioni di governo dice ciò che è evidente: una parte dell'ambientalismo si veste di usurpati panni di progressisti valori e programmi ma in realtà è portatore di istan-



Roberto Cingolani

ze regressive. E in nome di queste fa danno e intralcia la stessa Transizione ecologica.

Per un certo ambientalismo il passaggio dalle fonti energetiche basate su idrocarbu-

ri ad altre è una missione di evangelizzazione di purificazione morale del mondo peccatore. Per Cingolani il passaggio è invece una transizione storica, un processo politico e sociale, una mutazione economico produttiva cui va costruito alveo dove scorrere e non straripare. Un processo che per governarlo occorre competenza tecnica, disponibilità culturale a contemperare (non mediare, costruire insieme) condizioni storiche, politiche, sociali, economiche e tecnologiche per attuare la transizione. E per far sì che questa non sia dramma di decine di milioni di umani, per far sì che un'ondata di reazione sociale non ostacoli, sommerga, neghi,

maledica la transizione. Ma l'ambientalismo, un certo ambientalismo di professione e associazione, si diletta di una Arcadia non solo mai esistita. Quell'Arcadia, se esistesse, sarebbe profondamente ostile a tanti degli umani, ad essi inaccessibile. Ideologia ambientalista oltranzista? Ideologia è parola grossa, ideologia è in origine e in prospettiva una scienza unitaria del mondo e/o della storia umana.

Quella cui Cingolani si riferisce più che un'ideologia (definirla così sarebbe omaggio esagerato) è una moda-abitudine-postura della politica, dell'informazione e della chiacchiera finto colta. Con scontata e accettata incompetenza la

moda-abitudine-postura ha stabilito l'indice delle fonti di energia benefiche e quelle malefiche, quindi ha emanato comandamenti. Semplici, elementari, ignoranti comandamenti: ogni fabbrica è il Male, ogni fattoria è il Bene (purché piccola). Gli umani che producono per via di combustili fossili sono peccatori e, tolto loro il peccato, facciano...penitenza.

E se e quando mai ci fosse tecnologia più efficienti ed economiche del pannello solare o della pala eolica, allora va consultato il libro sacro: se la tecnologia nuova lì non c'è tra quelle approvate dai sacerdoti dell'Arcadia, allora quella tecnologia va maledetta e bandita. Ha esagerato nel dire Cingolani? No, proprio no: la prova sta nel subitaneo insorgere e protestare dell'ambientalismo radical chic, ideologico e oltranzista.

I PRODOTTI AGROALIMENTARI NEL NORD AMERICA

I falsi incassano \$6 miliardi gli autentici italiani solo \$2

Sono numeri che lasciano senza fiato. E dire che si tratta di una vergogna è davvero poco. Da una indagine nel Nord America effettuata da ICE, Italian Trade Agency in collaborazione con la Camera di Commercio di Parma, è risultato che l'italian-sounding, i prodotti alimentari fasulli, che hanno solo il nome nella nostra lingua raggiungono un fatturato di almeno 6 miliardi di dollari, mentre quelli autentici, genuini ne incassano appena 2. Numeri davvero incredibili che cominciano con i sughi per la pasta, già venduti come italiani, ma che ovviamente non lo sono: infatti il 97% dei sughi e il 76% dei pomodori in scatola sono totalmente 'fake'. Ma dai condimenti a formaggi non cambia, purtroppo, di molto la situazione: solo negli Stati Uniti ven-



gono prodotti 1,7 milioni di tonnellate all'anno di fasulli e la parte più cospicua è rappresentata dalle mozzarelle (1,3 milioni) seguite dal provolone (120 milioni), quindi ricotta e infine parmigiano, tutti falsi. E se gli Stati Uniti e poi in generale il Nord

America rappresentano la parte più ampia, non sono da meno l'Australia come la Germania.

Sempre per restare nel settore caseario, l'Asiago e la Robiola dell'Emilia sono clonati soprattutto nel Wisconsin e nel Canada. Altri falsi che

si trovano negli Stati Uniti sono il 'Danish Grana', che vengono accompagnati, e passiamo ai salumi, dalle copie, malfatte, del prosciutto di Parma e del San Daniele. In California poi affermano di coltivare il pomodoro di San Marzano, ma anche olive per l'olio extravergine, che invece si trova soltanto in Campania, mentre l'Australia si vanta di un Chianti uscito dalle proprie cantine vinicole.

E imitare, male, qualità pessima, i prodotti agroalimentari italiani, è una attività lucrosa e nonostante gli sforzi i prodotti falsi sono in aumento. Per questo motivo il Governo ha promesso per quest'anno azioni straordinarie per la difesa del made in Italy a tavola, dai marchi alle certificazioni di qualità e origine.

A VANCOUVER

In vendita l'ultima opera dell'architetto Funaro

È stata l'ultima opera di un architetto italiano Raffaele Funaro, membro della comunità di Vancouver. E oggi la casa, quasi 1200 metri quadrati, è finita sul mercato per una cifra da favola: 22,8 milioni di dollari. Una residenza 'enorme' con ben 7 camere da letto, 8,5 bagni poi uffici, lavanderia, sala cinema, palestra... Insomma tutti gli optional necessari per trasformare una casa di lusso in una super residenza. Perché anche all'esterno la villona di Vancouver è unica con piscina vista oceano, vasca idromassaggio, cucina e altro ancora.

DA FORLÌ

P448 Sneakers prima volta negli States a New York

P448 è un brand italiano, la sede a Forlì, che con le sue scarpe sta conquistando il mondo, partendo da vip. E il viaggio verso la grande popolarità lo scorso lunedì ha toccato un'altra tappa: l'apertura a New York, sulla Fifth Avenue, di una boutique pop-up che dovrebbe rimanere aperta sei mesi anche se Wayne Kulkin, il Ceo che ha acquistato il 90% dell'azienda, ha dichiarato che lo store è stato pensato per una apertura a lungo termine.

Tre piani, superficie di quasi 300 metri quadrati, è un megastore dove, è stato spiegato, ci si può fermare e non solo per acquistare scarpe (da \$300 al paio), ma anche per ascoltare ad esempio musica, un DJ sarà presente nei weekend.

UN AVVOCATO AL VERTICE

Order Sons and Daughters of Italy: Bianchi presidente

L'avvocato Roberto A. Bianchi, criminal defense attorney in Morris County nel New Jersey, ha prestato giuramento per diventare il nuovo presidente di Order Sons and Daughters of Italy in America (OSDIA), la più grande organizzazione italo-americana degli Stati Uniti. L'associazione è stata fondata nel 1905 per sostenere gli immigrati italiani, aiutarli a ottenere la cittadinanza USA, ma anche i benefici sanitari e offrir loro le opportunità per un'istruzione migliore. Nel 2017 l'originale Order Sons of Italy in America è stato ribattezzato Order Sons and Daughters of Italy in America. Ad oggi i membri di OSDIA hanno donato oltre 164 milioni di dollari per programmi educativi, borse di studi, beneficenza, soccorsi in casi di calamità, ricerca medica e altro ancora. L'organizzazione ha sezioni negli Stati Uniti, Canada e anche in Italia. Come procuratore di Morris County, l'avvocato Robert A. Bianchi è stato a capo delle forze dell'ordine della contea dal 2007 al 2013. Ora guida un team di avvocati penalisti al Bianchi Law Group a Parsippany.

IN CALIFORNIA IL 23 SETTEMBRE

L'Italian Design Day col Consolato di Los Angeles

Un incontro virtuale per mettere in rilievo, in generale, l'importanza del mercato del design a Los Angeles e in particolare per soffermarsi sulle opportunità di business presenti e future per tutti i brand italiani. Si terrà il prossimo 23 settembre alle 9 del mattino locali, le 18 in Italia. È stato organizzato da ICE Italian Trade Agency in partnership con il Consolato Generale d'Italia e l'Istituto Italiano di Cultura nella metropoli californiana e ItalyUS 160. All'appuntamento interverranno anche il console generale d'Italia a Los Angeles Silvia Chiave, il direttore di ICE nella città Alessandra Rainaldi che saranno poi accompagnate da architetti, operatori, agenti immobiliari che operano in quella parte degli Stati Uniti. Si tratta di un evento libero al quale tutti potranno partecipare, la sola richiesta è la registrazione. L'Italia Design Day 2021 del 23 settembre vuole rappresentare un punto d'incontro al fine di stilare non solo un bilancio, ma soprattutto di presentare le basi necessari affinché le aziende del settore possano trovare gli sbocchi necessari nel grande mercato di Los Angeles.